



SCHEDA ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO ASSOCIATO AL PROGRAMMA

CASCHI BIANCHI CORPO CIVILE DI PACE 2022 – BOLIVIA N. VOLONTARI RICHIESTI: 4

SETTORE e AREA DI INTERVENTO:

Settore: G - Promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero.

Area di intervento: 3. Promozione e tutela dei diritti umani, all'estero

DURATA DEL PROGETTO: 12 mesi

ENTE PROPONENTE IL PROGETTO

Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII

ALTRI ENTI COINVOLTI

NESSUNO

PROGRAMMA

Il progetto fa parte del programma **2022 AMERICA LATINA: EDUCAZIONE E PREVENZIONE PER CONTRASTARE LA VIOLENZA**, che interviene nell'ambito di azione H-Contrasto alla illegalità, alla violenza e alle dipendenze, anche attraverso attività di prevenzione e di educazione, presentato da Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, in coprogrammazione con Caritas Italiana e Focsiv.

BREVE DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2022 – Bolivia si realizza nel distretto di La Paz – El Alto attraverso azioni di tutela e prevenzione della violenza e delle dipendenze a favore di minori ed adolescenti, promuovendo la creazione di ambienti protetti e spazi d'aggregazione controllati in cui siano presenti modelli educativi positivi in particolare presso il centro *Comedor* a La Paz e l'asilo nido *Guarderia* a El Alto.

Inoltre, il progetto interviene a favore di giovani ed adulti con problematiche di consumo e abuso di alcool e/o droga praticando percorsi terapeutici e riabilitativi nei due centri terapeutici di La Paz (*Sant'Aquilina* e *San Vincente*) ed attraverso un'attività di unità di strada che diviene occasione di incontro con adolescenti, giovani consumatori e persone dipendenti da sostanze legali e illegali, che vivono in condizione di grave marginalità.

L'azione dell'Associazione tende a favorire l'instaurazione di relazioni significative ed per offrire alternative rispetto al contesto di strada, caratterizzato da un alto rischio di violenza ed illegalità; inoltre attraverso le strutture terapeutiche, gli utenti hanno la possibilità di accedere ad un percorso riabilitativo che fornisca loro gli strumenti per reinserirsi positivamente nella società. Il progetto contribuisce al raggiungimento dell'**obiettivo 10 dell'Agenda 2030** *Ridurre l'inuguaglianza di e fra le nazioni* e **16 Pace, giustizia e istituzioni forti**.

CONTESTO SPECIFICO DEL PROGETTO

Il progetto Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2022 – Bolivia si sviluppa nelle città di La Paz, che assieme alla città satellite di El Alto costituisce il nucleo abitativo più popolato della Bolivia, con oltre 2.065.780 abitanti (1.109.048 nella sola El Alto).

Secondo i dati più recenti, in Bolivia il 36.6% della popolazione vive in condizioni di povertà moderata, mentre l'11.1% in povertà estrema, indice che si è alzato di qualche percentuale negli ultimi due anni a causa della pandemia.

Per quanto riguarda il distretto di La Paz, i livelli di povertà si alzano a El Alto, dove il 66.9% degli abitanti non riesce a soddisfare le esigenze primarie, in particolar modo fra la popolazione indigena: il 49% della popolazione vive in situazione di povertà moderata, il 25.6% è vicino alla povertà ed il 17% si trova in una condizione di povertà estrema.

In questo contesto, l'intervento dell'Ente proponente il progetto si sviluppa attraverso due interventi:

- tutela e prevenzione della violenza e delle dipendenze nell'infanzia e nell'adolescenza;
- contrasto alle dipendenze di giovani e adulti.

1. Tutela e prevenzione della violenza e delle dipendenze nell'infanzia e nell'adolescenza (a La Paz-El Alto)

Tra le categorie maggiormente vulnerabili risulta esserci quella dei minori, esposta su più fronti a una violenza non solo strutturale, ma anche domestica.

Una delle questioni più controverse in relazione ai minori boliviani è quella legata al lavoro riconosciuto legale a partire da 10 anni di età. In Bolivia sono circa 724.000 i bambini e ragazzi tra i 5 e i 17 anni ad essere impiegati in una qualche occupazione, di cui 140.000 (circa il 19.3%) coinvolti in lavori pericolosi, come quello all'interno delle miniere.

Inoltre, secondo uno studio condotto da UNICEF, l'83% dei minori viene picchiato da un adulto della propria famiglia, e circa il 56% delle madri giustifica la violenza contro i propri figli, sottolineando che meritano la punizione per cause imputabili principalmente alla disobbedienza, dato allarmante che mette in risalto un pensiero socio-culturale che associa l'educazione alla violenza.

Problematiche all'interno della famiglia, mancanza di controllo parentale e ribellione di giovani e adolescenti sono tra i fattori scatenanti del proliferare delle cosiddette pandillas, bande attorno a cui si organizza la criminalità giovanile. L'Osservatorio per la sicurezza dei cittadini del governo municipale autonomo di La Paz ritiene le cosche giovanili il quarto fattore di maggiore insicurezza nel Paese. Attualmente, nella città di La Paz sono stimate esserci 313 pandillas, di cui 58 presenti nel solo El Alto. L'età varia dai 12 ai 18 anni (ma a volte si trovano anche bambini di 8 – 10 anni) e a El Alto sono stimati esserci 2.200 minori che appartengono a cosche organizzate. I minori in strada, i cosiddetti chicos de la calle, non legati alle pandillas, secondo i dati UNICEF risultano essere circa 366.000 in tutta la Bolivia, di cui 10.000 senza fissa dimora. Questi ragazzi sono altamente vulnerabili, esposti allo sfruttamento sessuale e lavorativo, nonché al traffico di esseri umani, al consumo di alcol e droga (in particolare del vulo, una colla speciale e della clefa, acquaragia, inalate attraverso un filo di lana impregnato e spinto nella narice) e alla delinquenza.

I minori del Dipartimento di La Paz che, seppur vivendo in famiglia, risultano vulnerabili e a stretto contatto con la strada sono circa 250.000 (su una stima totale di 1.105.212 minori).

Il periodo pandemico, con la chiusura delle scuole e delle strutture educative di supporto per i minori disagiati, ha contribuito all'aggravarsi delle situazioni di isolamento e vulnerabilità perché sono venuti meno punti di riferimento esterni al nucleo familiare e il contatto con un ambiente formativo positivo.

Per rispondere a questo bisogno, l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII interviene a sostegno dei minori vulnerabili attraverso le attività del **centro Comedor** e dell'**asilo nido Guarderia** a El Alto.

2. Contrasto alle dipendenze di giovani e adulti (a La Paz)

La destrutturazione sociale e familiare, collegata alle condizioni di estrema povertà, è alla base anche delle crescenti problematiche legate al consumo e all'abuso di alcool e droghe.

L'età media in cui si inizia a fare consumo di sostanze varia dai 13 ai 15 anni a seconda della sostanza in questione, ma la fascia d'età in cui si registra il consumo maggiore è quella compresa fra i 18 e i 24

anni. La tendenza è quella di mescolare alcool e marijuana oppure tinner (solvente aspirato con la bocca da una bottiglietta o da un panno imbevuto) e cocaina oppure addirittura tre delle quattro droghe appena citate, seguite a volte da qualche tranquillante (benzodiazepine), per calmare l'effetto provocato dal consumo.

L'avvento del Covid-19 ha avuto anche un impatto importante sul mercato della droga: la chiusura delle frontiere e l'impossibilità di trasporto delle merci ha creato una situazione di scarsità di sostanze stupefacenti nelle strade, provocando un aumento dei prezzi e la diminuzione della purezza con ulteriori rischi per la salute.

UNODC (United Nations Office on Drugs and Crime) stima la presenza di circa 13.000 persone tra i 15 e i 64 anni nelle città di La Paz ed El Alto che soffrono di una qualche forma di dipendenza.

Grazie alla radicata esperienza dell'ente, che permette una conoscenza profonda della realtà del territorio, si stima la presenza di circa 500 giovani ed adulti con problematiche legate al consumo e all'abuso di alcool e droghe.

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII risponde a questa drammatica situazione tramite:

- percorsi terapeutici e riabilitativi rivolti a giovani e adulti con problematiche di consumo e abuso di alcool e/o droga nei **due Centri Terapeutici a La Paz** (Sant'Aquilina e San Vincente);
- l'**Unità di Strada** come occasione di incontro di adolescenti, giovani consumatori e persone dipendenti da sostanze legali e illegali, anche in condizione di grave marginalità.

La presenza dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in Bolivia risale al 1994 dove svolge, in collaborazione con le istituzioni governative del territorio, interventi volti al sostegno, all'assistenza e alla promozione delle fasce più emarginate della società. Attualmente, gli operatori dell'Associazione accolgono nelle diverse strutture dell'ente a La Paz, El Alto e Camiri soprattutto minori in situazione di povertà, maltrattamento e/o abbandono, disabili fisici e psichici, persone con problematiche derivanti dall'abuso di sostanze legali o illegali e persone senza fissa dimora. L'intervento dell'ente si concretizza nei vari programmi di accoglienza, sostegno alimentare e sanitario, scolastico, di educazione speciale e riabilitazione e si esplicita nei diversi progetti: Case-famiglia, Comunità Terapeutiche, Dormitori, Centri Diurni, mense, centri di avviamento al lavoro.

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII opera inoltre sul territorio attraverso l'Unità di Strada per il monitoraggio, l'assistenza ed il recupero delle persone che vivono in strada, siano esse minori, tossicodipendenti, alcolisti o homeless.

Le attività dell'ente in Bolivia non si limitano all'assistenza, ma includono anche la prevenzione (Centri Diurni e di aggregazione minorile in alternativa alla strada e al rischio dell'uso di alcool o droga) e la riabilitazione (Comunità Terapeutiche, centri di avviamento al lavoro e attività commerciali per il re-inserimento lavorativo dei ragazzi che terminano il programma terapeutico con esito positivo).

In Bolivia, per la realizzazione del progetto, l'Ente proponente il progetto collabora con:

- la Defensoria de La Niñez Y Adolescencia, un servizio municipale pubblico gratuito per la promozione, la protezione e la difesa psico-socio-giuridica dei diritti dei minori e degli adolescenti, che sostiene il progetto attraverso la messa a disposizione di risorse umane e loro competenze per il supporto e l'appoggio alle famiglie e minori in difficoltà, da un punto di vista psicologico e legale;
- l'Asociación Boliviana de Comunidades Terapéuticas, l'Asociación Departamental de Comunidades Terapéuticas e la Red de Comunidades Terapéuticas Departamental y Nacional, aggregazione di Comunità Terapeutiche finalizzate alla creazione di una rete in cui condividere esperienze, strumenti e risorse, che sostengono il progetto attraverso la messa a disposizione delle informazioni della rete generale presente sul territorio, segnalando casi particolari di giovani e adulti bisognosi di un programma terapeutico;
- Facultad de Agronomía de la Universidad Mayor de San Andrés di La Paz, principale università pubblica dello Stato Plurinazionale della Bolivia, che sostiene il progetto attraverso la messa a disposizione dell'esperienza e dell'operato di 3 tirocinanti che coadiuvano alle attività connesse al coltivo e alle serre, formando gli utenti e contribuendo

- al miglioramento dell'autosufficienza alimentare.
- *Facultad de Psicología de la Universidad Mayor de San Andrés* di La Paz, principale università pubblica dello Stato Plurinazionale della Bolivia, che sostiene il progetto attraverso la messa a disposizione dell'esperienza e dell'operato di 2 tirocinanti che coadiuvano alle attività connesse ai colloqui con gli utenti delle comunità terapeutiche, per rendere il processo riabilitativo il più completo e utile possibile in vista di un reinserimento nella società di appartenenza delle persone che fanno uso di stupefacenti.
 - *Facultad de Trabajo Social de la Universidad Mayor de San Andrés* di La Paz, principale università pubblica dello Stato Plurinazionale della Bolivia, che sostiene il progetto attraverso la messa a disposizione dell'esperienza e dell'operato di 2 tirocinanti che coadiuvano alle attività occupazionali connesse alla produzione di pane e gelato, con l'intento di affiancare gli utenti nell'acquisizione di competenze utili in campo lavorativo anche per il periodo che seguirà il percorso di riabilitazione terapeutica.

OBIETTIVO DEL PROGETTO

Obiettivo generale del progetto: contrastare le dipendenze e l'insorgere di comportamenti devianti, nonché fornire un'alternativa ai contesti di violenza e agire preventivamente sul rischio della vita di strada e delle delinquenze attraverso interventi legati al supporto educativo e a percorsi di riabilitazione per 150 minori e 300 giovani provenienti da contesti di emarginazione e/o svantaggio inseriti nelle progettualità dell'Ente proponente il progetto a La Paz e Camiri.

Obiettivi specifici:

- *nell'ambito della tutela e prevenzione della violenza e delle dipendenze nell'infanzia e nell'adolescenza (a LA PAZ-EL ALTO):* contrastare la devianza e la microcriminalità, legate a contesti socio-culturali di violenza e delinquenza, in 150 minori inseriti nella progettualità dell'ente, attraverso attività educative di sostegno alla crescita e l'offerta di contesti protetti alternativi alla vita di strada.
- *nell'ambito del contratto alle dipendenze di giovani e adulti (a LA PAZ):* sostenere il percorso riabilitativo e di recupero di 300 giovani e adulti con problematiche di dipendenza da alcol e/o stupefacenti, attraverso l'attuazione di attività volte a contrastare e a prevenire, ove possibile, le dipendenze stesse.

RUOLO ED ATTIVITÀ DEGLI OPERATORI VOLONTARI

I volontari impiegati a La Paz, in affiancamento agli operatori dell'ente, verranno coinvolti nelle seguenti attività:

- realizzazione di attività di supporto materiale, scolastico e ludico-ricreativo per minori svantaggiati presso centro/mensa Comedor e presso l'asilo La Guarderia;
- supporto in comunità terapeutica nell'accoglienza in struttura, animazione, realizzazione di attività educative, sportive, ricreative e di socializzazione a favore di persone con problemi di tossicodipendenza;
- visite domiciliari e sostegno alle famiglie delle zone più emarginate, attraverso recupero e distribuzione di aiuti di varia necessità;
- realizzazione di un'Unità di strada per persone emarginate e con problemi di tossicodipendenza;
- partecipazione all'azione di sensibilizzazione della popolazione locale, attraverso realizzazione di eventi pubblici e la realizzazione di apposite campagne;
- monitoraggio della condizione dei minori e degli adulti in situazioni di disagio e con problemi di tossicodipendenza attraverso rilevazione delle violazioni dei diritti umani e partecipazione alla redazione dei report per UPR.

Per approfondire le attività consultare il punto 6.3 del progetto completo.

POSTI DISPONIBILI, SERVIZI OFFERTI E SEDI DI SVOLGIMENTO

Codice Sede	Nome Sede	Paese	Città	Indirizzo	Posti disponibili		
					Con vitto e alloggio	Solo vitto	Né vitto né alloggio
174166	CASA DI ACCOGLIENZA S.AQUILINA	Bolivia	LA PAZ	BAJO LIPARI 100, SNC	4	0	0

EVENTUALI PARTICOLARI CONDIZIONI ED OBBLIGHI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI

Ore di servizio alla settimana: 25

Giorni di servizio alla settimana: 5

Numero di mesi di permanenza all'estero, modalità e tempi di eventuali rientri

Il progetto **"CASCHI BIANCHI CORPO CIVILE DI PACE 2022 – BOLIVIA"** richiede ai volontari il servizio all'estero per un periodo di 10-11 mesi.

L'espatrio è previsto dopo circa un mese dall'avvio del progetto.

La possibilità di ulteriori rientri in Italia potrà essere presa in considerazione al verificarsi di una o più dei seguenti avvenimenti:

- problemi legati al progetto (valutazione straordinaria dell'andamento del progetto);
- problemi disciplinari (verifica straordinaria dell'andamento del servizio del volontario);
- problemi legati al visto di permanenza nella sede estera;
- motivi familiari e/o di salute.

In qualunque situazione il rientro sarà concordato tra il volontario, il personale di riferimento e la struttura di gestione del Servizio Civile.

Nel complesso sono previsti 2 periodi di permanenza in Italia:

- 1- prima dell'espatrio della durata di circa 1 mese;
- 2- durante l'ultimo mese di servizio della durata di 1 settimana circa per il momento di verifica e valutazione finale del progetto.

Tempi di realizzazione del progetto:

- avvio del servizio civile;
- formazione generale e specifica dei Caschi Bianchi (primo mese);
- periodo formativo propedeutico alla partenza all'estero presso la sede di appoggio o una struttura dell'Ente ad essa collegata (primo mese);
- partenza per il paese estero di destinazione all'inizio del 2° mese di servizio;
- rientro in Italia durante l'ultimo mese di servizio.

Modalità e mezzi di comunicazione con la sede italiana

Per ciascuna delle sedi previste dal presente progetto è prevista e garantita la possibilità per i giovani volontari di comunicare con la sede centrale di gestione del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in Italia attraverso i seguenti mezzi di comunicazione: pec (odcpace@pec.apg23.org) e-mail (caschibianchi@apg23.org), telefono (+39.0541.1613548), fax (+39.0541.972466), skype.

I volontari sono inoltre invitati a dotarsi di una scheda telefonica per cellulari così da poter garantire la comunicazione con la sede dell'Ente in Italia e con i familiari, anche in caso di allontanamento del volontario dalla sede di attuazione del progetto.

Gli Enti prevedono inoltre una figura di tutoraggio in Italia che i volontari incontreranno in sede di formazione e che farà da riferimento e accompagnamento durante la permanenza all'estero.

La comunicazione tra la sede dell'Ente in Italia e le sedi di attuazione del progetto avviene regolarmente. Nell'eventualità in cui nella sede estera si verificano situazioni di particolare disagio o di rischio le comunicazioni verranno intensificate di conseguenza.

Eventuali particolari condizioni ed obblighi

Viste le caratteristiche del progetto e dell'Ente, **durante il servizio ai volontari viene richiesto:**

- di rispettare usi e costumi locali;
- di mantenere un comportamento ed uno stile di vita improntato alla sobrietà, responsabile e collaborativo rispetto alla presenza, alla proposta educativa dell'Ente, al lavoro degli operatori in loco e nel rapporto con i destinatari ed i beneficiari; in particolare è vietato l'uso di stupefacenti, la cui vendita è spesso collegata a gruppi criminali, oltre che essere vietata dalle leggi del Paese. Si chiede un uso limitato di alcool, soprattutto in alcuni contesti educativi;
- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- disponibilità ad impegni durante il fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dal Responsabile della sicurezza dell'Ente ed in generale dai referenti dell'Associazione e/o dei partner locali e dai loro livelli di coordinamento, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della promozione dei Diritti Umani, della solidarietà internazionale e delle tematiche affrontate dal progetto durante i periodi di permanenza in Italia;
- disponibilità a scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito Antenne di Pace, portale della Rete Caschi Bianchi;
- di usufruire dei giorni di permesso preferibilmente durante i periodi di chiusura delle progettualità;
- disponibilità a partecipare a moduli di formazione comunitaria e residenziali: prima della partenza per l'estero, e durante il servizio;
- disponibilità a partecipare ad un momento di verifica e valutazione del progetto nell'ultimo mese di servizio presso la sede di gestione del Servizio Civile o in una delle sedi indicate anche per le formazioni in Italia;
- di mantenere uno stile di vita sobrio anche in formazione in Italia.

Si ritiene utile precisare, inoltre, che l'operatore volontario ha l'obbligo di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti in loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente **anche al di fuori del mero orario di servizio; ai volontari pertanto viene richiesto:**

- disponibilità ad apprendere la lingua del paese dove è ubicata la sede prescelta ed eventualmente a frequentare corsi di lingua;
- di rispettare le indicazioni del personale dell'Ente per quanto riguarda stile di condotta e comportamento, rispetto dei luoghi e dei costumi locali, luoghi di frequentazione, uso e consumo di alcolici o altre sostanze psicotrope e relazioni. In particolare al volontario viene chiesto di evitare relazioni affettive che coinvolgano i destinatari del progetto o che in qualche modo abbiano ricaduta negativa sullo stesso;
- di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti in loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente per quanto concerne la produzione di contenuti informativi a qualsiasi titolo prodotti dal volontario e pubblicati su siti, blog, social personali;
- di attenersi alle disposizioni del Responsabile della sicurezza ed in generale del personale dell'Ente, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto, avendo cura in particolare di comunicare qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto e di rispettare gli orari di rientro impartiti dal personale dell'Ente in loco;

- di concordare con i referenti in loco e/o con la Struttura di Gestione del SCU dell'Ente viaggi di andata e ritorno in Italia/Paese di destinazione anche qualora non previsti nella programmazione iniziale;
- la disponibilità a vivere in contesti di gruppo e comunitari: come descritto, infatti, nel punto 7), i volontari saranno alloggiati presso le strutture dell'ente, ovvero in realtà di accoglienza che cercano di favorire una dimensione familiare e comunitaria per quanti vi sono accolti. Non si tratta di un aspetto meramente logistico, in quanto lo stile di intervento dell'ente si basa appunto sulla creazione di spazi di condivisione e di relazioni di prossimità con la popolazione locale. Pertanto è fondamentale il rispetto dello stile educativo delle strutture e la disponibilità a sperimentarne la dimensione comunitaria;
- Di segnalare al personale dell'ente eventuali problematiche psico-fisiche, senza attendere che queste raggiungano livelli di rischio gravi. Questo avverrà sempre nel rispetto della privacy del singolo, al fine di garantirne la sicurezza, in considerazione delle carenze sanitarie del contesto in cui viene prestato servizio e delle possibili ricadute che tali problematiche possono avere sui destinatari stessi del progetto.

In aggiunta alle festività riconosciute, non sono da segnalare giorni di particolare chiusura delle sedi a progetto. In aggiunta alle festività riconosciute, non sono da segnalare giorni di particolare chiusura delle sedi a progetto. Per la **sede Casa di Accoglienza Sant'Aquilina** potrà però essere una riduzione delle attività in alcuni periodi, in particolare di quelle a sostegno dei minori tra metà di dicembre ed inizio febbraio. Durante questo periodo, gli operatori volontari saranno impiegati sulle altre attività a progetto.

Particolari condizioni di disagio per gli operatori volontari (piano di sicurezza)

- **Salute:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in territori in cui il contesto sanitario non è eccessivamente qualificato e le condizioni igieniche non sono sempre ottimali, in particolare a contatto con contesti di disagio.

- **Comunicazioni:** le comunicazioni con l'Italia possono risultare difficili, in casi sporadici, in seguito a problemi di funzionalità delle linee telefoniche, spesso a causa di fattori climatici.

- **Privacy:** nella quasi totalità delle strutture esistenti, si condividono gli spazi (camera, bagno ecc.) con altre persone (persone accolte, altri volontari, personale dell'Associazione, ecc.), è spesso difficile riuscire a raggiungere condizioni di perfetta tranquillità.

- **Stile di vita:** essenzialità e sobrietà sono le prerogative del modo di vivere del personale dell'associazione. La coerenza con questi valori è, secondo lo stile di vita ed il pensiero dell'Associazione, una via di vicinanza e di condivisione con le persone più povere che si incontrano e un modo per mettersi in ascolto del contesto in cui si vive. Non significa vivere privandosi del soddisfacimento dei bisogni basilari, bensì del superfluo.

In particolare si richiede sobrietà per quanto riguarda l'uso di alcool, soprattutto per i volontari che prestano servizio in comunità terapeutiche, pronte accoglienze per minori e adulti che provengono dalla strada e che quindi potrebbe essere utenti di sostanze e alcool. Parlare di sobrietà implica un'attenzione maggiore alla gestione del tempo libero (soprattutto per quanto riguarda i viaggi).

- **Contesto:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in contesti territoriali, soprattutto urbani, con presenza di microcriminalità e violenza. Questo può comportare la necessità di rispettare orari per il rientro la sera e di evitare certe zone della città o del Paese particolarmente pericolosi. Inoltre condizioni climatiche particolarmente avverse possono, in certe situazioni, ostacolare e ridurre temporaneamente le attività previste dal progetto.

- **Relazioni:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà totalmente nuova per loro e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi. Il disagio può derivare: dalla non conoscenza della lingua straniera, dalla necessità di

interagire con una cultura diversa e a volte difficile da comprendere, dalla difficoltà di lavoro con gruppi di destinatari specifici. Queste difficoltà di tipo relazionale/comunicativo possono essere mitigate dalla presenza di operatori locali che parlano italiano e che possono fungere da mediatori tra le diverse culture e i diversi ruoli. Altra difficoltà può essere quella di dover mantenere un ruolo educativo, che presuppone un equilibrio tra empatia con i destinatari del progetto e nello stesso tempo una giusta distanza.

CRITERI DI SELEZIONE

https://serviziocivile.apg23.org/srechsel_apg23/

EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI

NESSUNO

CARATTERISTICHE COMPETENZE ACQUISIBILI

Attestato Specifico, rilasciato dall'ente terzo "CONSORZIO CONDIVIDERE PAPA GIOVANNI XXIII".

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

La formazione generale per i progetti di servizio civile universale all'estero sarà erogata entro la prima metà del periodo di realizzazione del progetto, per un totale di 44 ore.

La maggior parte della formazione generale si effettua in modo residenziale, cercando, ove possibile, di unire volontari di progetti diversi per un numero massimo di 25 partecipanti, per favorire un ambiente pedagogicamente adeguato all'apprendimento e alla condivisione di contenuti utili a comprendere, rielaborare e contestualizzare l'esperienza di Servizio Civile.

Contenuti della formazione generale:

1. Valori e identità del SCU

- 1.1 L'identità del gruppo in formazione e patto formativo
- 1.2 Dall'obiezione di coscienza al SCU
- 1.3 Il dovere di difesa della Patria – difesa civile non armata e nonviolenta
- 1.4 La normativa vigente e la Carta di impegno etico

2. "La cittadinanza attiva"

- 2.1 La formazione civica
- 2.2 Le forme di cittadinanza
- 2.3 La protezione civile
- 2.4 La rappresentanza dei volontari nel servizio civile

3. Il giovane volontario nel sistema del servizio civile

- 3.1 Presentazione dell'ente
- 3.2 Il lavoro per progetti
- 3.3 L'organizzazione del servizio civile e le sue figure
- 3.4 Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale
- 3.5 Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI

1) Contenuti della formazione specifica pre-espatrio

La relazione d'aiuto con i destinatari del progetto

L'intervento del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2022 - BOLIVIA" si fonda sulla condivisione diretta, ovvero sulla costruzione di una relazione basata sulla reciprocità e sulla fiducia, relazione che legittima qualsiasi intervento a favore della promozione dei Diritti Umani che

interessano i destinatari dell'intervento. In questo modulo verranno quindi trattati i fondamenti teorici utili all'instaurazione di questo tipo di relazione, che ha una forte dimensione educativa:

- le principali fasi nella costruzione di relazioni educative
- il ruolo del volontario nella costruzione di relazioni reciproche
- ascolto ed empatia, gestione della rabbia e dell'aggressività
- il Burn-Out come rischio nelle relazioni educative
- tecniche per la gestione dello stress e della frustrazione generata dal gap tra aspettative e impatto con la realtà
- la relazione con la leadership
- la relazione con i destinatari del progetto

Contesto socio-economico e politico dell'America Latina

Questo modulo focalizza l'attenzione sugli assetti geopolitici che caratterizzano i Paesi a progetto, con uno sguardo che si allarga agli assetti mondiali, alla luce delle interdipendenze legate alla globalizzazione. Riteniamo fondamentale infatti che il casco bianco assuma una prospettiva "glocale", con uno sguardo pronto a cogliere i molteplici legami che i contesti specifici del progetto sviluppano con la dimensione mondiale.

Il modulo in particolare approfondirà:

- i principali assetti geopolitici, economici e sociali nell'area in cui è inserito il progetto;
- descrizione dei contesti socio-economici e politici dei Paesi in cui si sviluppa il progetto;
- approfondimento sui conflitti dei territori in cui il progetto si sviluppa e sulle modalità di intervento attuate.

Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nel progetto di servizio civile

Il modulo offre ai volontari una puntuale informativa dei rischi connessi allo svolgimento alle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, con particolare attenzione alle misure di prevenzione e di emergenza.

- Riferimento alla normativa sulla sicurezza in loco;
- informativa dei rischi connessi all'ambiente di servizio e allo svolgimento delle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, alle possibili interferenze con altre attività che si svolgono in contemporanea nello stesso luogo;
- misure di prevenzione e di emergenza previste, in relazione alle attività del volontario e alle possibili interferenze tra queste e le altre attività che si svolgono in contemporanea;
- misure di prevenzione e protocolli di sicurezza anti covid19.

Il Casco Bianco

Il presente modulo, utile a collocare il servizio prestato dai Caschi Bianchi, cerca di approfondire prima della partenza lo stile di intervento del casco bianco, mettendo in evidenza la dimensione della nonviolenza e la coerenza rispetto alle finalità del progetto. Tale modulo verrà integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD). Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:

- approfondimento dell'evoluzione e le caratteristiche della figura del Casco Bianco: il mandato, i compiti, il modello di Servizio Civile Caschi Bianchi condiviso dall'omonima rete di enti;
- stile di presenza dei CB all'estero: la dimensione di gruppo, il rispetto delle persone e del contesto di servizio, la coerenza rispetto alle finalità;
- strumenti per la conoscenza della realtà in cui si va ad operare.
- presentazione del piano di sicurezza dell'ente e delle misure di prevenzione dei rischi (che verrà approfondito in loco in un modulo specifico).

La funzione di antenna

Caratteristica fondamentale dell'operatività del Casco bianco è la "funzione di antenna", secondo la quale ad ogni volontario spetta il compito di produrre informazione dal basso, rispetto alle situazioni

dove opera al fine di informare e sensibilizzare un “bacino di attenzione”, definito prima dell’espatrio. Tale bacino si sostanzia nella propria comunità inviante (città, quartiere gruppi di appartenenza...).

Il percorso legato ad antenne si articola in due moduli:

1. Modulo introduttivo sull’informazione e sul “ruolo di antenna”:

- il mondo/mercato dell’informazione, attori dell’informazione;
- il legame fra conflitto ed informazione, l’uso dei media ad uso propagandistico;
- analisi ed approfondimento di testi;
- sensibilizzazione sul territorio d’origine: sviluppo di un “bacino d’attenzione.

2. Laboratorio di scrittura:

- l’informazione nonviolenta, scopi e strumenti;
- laboratorio di scrittura;
- uso della macchina fotografica e della videocamera come strumenti di documentazione;
- l’utilizzo degli strumenti di comunicazione web 2.0.

I Diritti Umani

In questo modulo verranno presentati ed approfonditi alcuni strumenti di osservazione e monitoraggio dei Diritti Umani nel contesto territoriale in cui si sviluppa il progetto, nonché strumenti e tecniche di tutela dei Diritti Umani.

Si approfondiranno in particolare:

- gli elementi di riferimento teorici rispetto ai Diritti Umani, del quadro normativo internazionale di riferimento, degli organismi e degli strumenti di tutela;
- strumenti di osservazione, monitoraggio e tutela dei Diritti Umani;
- parte laboratoriale di analisi dei diritti violati nell’area nel contesto paese in cui si sviluppa il progetto.

Il teatro dell’oppresso come mezzo di conoscenza e trasformazione dei conflitti interpersonali e sociali

Il teatro dell’oppresso è una tecnica teatrale che favorisce il cambiamento sociale tramite la coscientizzazione degli attori e degli spettatori. È una metodologia formativa che può essere utilizzata sia nelle attività educative, sia nelle attività ludico ricreative. Inoltre è utile per analizzare e trasformare le situazioni conflittuali che caratterizzano il contesto e coinvolgono direttamente i destinatari. In particolare verranno affrontati i seguenti temi:

- la demecanizzazione, concetto, tecniche e loro applicazione;
- i ruoli definiti: l’oppresso, l’oppressore, le figure vicine, il giolli;
- la tecnica del Teatro-forum e il teatro immagine;
- analisi di situazioni di oppressione e sperimentazione di possibili soluzioni attraverso l’uso delle tecniche presentate.

Il conflitto nel contesto del progetto - approfondimenti

Il progetto “Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2022 - BOLIVIA” si sviluppa all’interno di contesti attraversati da conflitti sociali, economici e politici, di cui i destinatari dei progetti sono spesso parte. Pertanto, il progetto, attraverso le azioni specifiche e la costruzione di relazioni basate sul dialogo e la mediazione, cerca di favorire processi di prevenzione e trasformazione dei conflitti, interpersonali e sociali.

Verrà quindi approfondito il conflitto, i suoi elementi fondamentali, l’approccio personale di ciascuno alle situazioni conflittuali. Si sperimenterà attraverso dinamiche e simulazioni la sua trasformazione nonviolenta in relazione a tipiche situazioni conflittuali riscontrabili nei territori di destinazione. In relazione a tali situazioni verrà affrontato:

- elementi fondamentali del conflitto:
 - conflitti a più livelli: macro, meso, micro;

- violenza, forza, aggressività;
- l'escalation della violenza;
- individuazione di strumenti e strategie di gestione nonviolenta dei conflitti;
- il conflitto interpersonale e all'interno del gruppo di lavoro.

La nonviolenza nella trasformazione dei conflitti

Il modulo approfondisce la nonviolenza come fondamento di qualsiasi intervento per la trasformazione del conflitto. Si tratta quindi di approfondire la metodologia che caratterizza tutte le azioni e attività a progetto. In particolare si affronteranno i seguenti temi:

- elementi essenziali di spiritualità della nonviolenza;
- esperienze di interventi nonviolenti in zone di conflitto;
- violenza strutturale e violenza diretta, e approfondimento sul conflitto secondo il metodo Trascend;
- tecniche di mediazione nonviolenta e di trasformazione nonviolenta dei conflitti;
- il metodo transcend e la trasformazione nonviolenta dei conflitti;
- i Caschi Bianchi e la nonviolenza.

Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero

I contenuti del presente modulo sono funzionali all'acquisizione di competenze utili a relazionarsi in maniera positiva con le differenti realtà culturali nei contesti in cui si opera. Tale modulo viene integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD) per poter riflettere poi sulle criticità nella relazione interculturale, partendo dalle prime esperienze concrete dei volontari.

- acquisizione di competenze utili a relazionarsi positivamente con le differenti realtà culturali;
- approfondimento dei concetti di individuo, altro, giudizio e pregiudizio;
- confronto su pregiudizi e difficoltà nell'incontro con la cultura locale;
- rilettura dell'esperienza da un punto di vista interculturale.

2) Contenuti della formazione specifica in loco

L'ente e il suo intervento nel progetto estero

Il modulo approfondisce il modello di intervento dell'ente all'estero in relazione al progetto, con particolare attenzione a quella che sarà la collocazione del volontario in quel contesto. Questa parte prevede la visita delle progettualità e l'approfondimento di queste tematiche:

- Storia della presenza dell'ente in loco, *mission*, attività, stile di presenza;
- Progetto e modalità di intervento;
- Attività e ruolo del casco bianco nel progetto specifico.

Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2022- BOLIVIA"

All'arrivo dei volontari all'estero, con il seguente modulo si presenterà in modo chiaro ai volontari il Piano di sicurezza dell'ente per ciascun paese a progetto, con un'attenzione particolare alla descrizione dei rischi alle risposte specifiche per ognuno di essi, tenendo conto dei diversi livelli emergenziali. L'aspetto della sicurezza è strettamente connesso con lo stile di presenza dell'ente in loco, soprattutto in un'ottica di prevenzione dei rischi; pertanto è importante accompagnare fin da subito i volontari nell'acquisizione di un approccio coerente con quello promosso dall'ente e dal progetto madre Caschi Bianchi. Di seguito i contenuti:

- presentazione del piano di sicurezza dell'ente e quindi in particolare:
 - dei rischi presenti nel contesto di riferimento (sanitari, politici e di ordine pubblico e ambientali);
 - delle misure per prevenire i rischi e per affrontare le emergenze;
 - dei rapporti con le Autorità Diplomatiche e Consolari italiane e con le Autorità locali e dei contatti utili;

- utilizzo e funzionamento della strumentazione relativa alla sicurezza;
- indicazioni e norme di comportamento, in relazione al contesto culturale, socio-economico e politico in cui si realizza il progetto.

Il progetto “Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2022-BOLIVIA

- ripresa degli obiettivi e delle attività previste dal progetto;
- approfondimento di eventuali criticità e dei bisogni formativi riportati dai volontari e legati alle attività specifiche del progetto;
- verifica dell’andamento del servizio;
- approfondimento sulle attività di sensibilizzazione e di monitoraggio dei Diritti Umani;
- riprogettazione in itinere.

3) Contenuti della FAD tra 4° e 9° mese

Ruolo del volontario nel progetto specifico

- Il ruolo del volontario nel progetto e grado di inserimento;
- La relazione con i destinatari del progetto;
- Il ruolo del volontario nel lavoro d’equipe;
- L’attività di competenza del volontario ricondotta agli obiettivi del progetto, con attenzione sul COME si fanno le cose.

Approccio interculturale nell’esperienza di servizio civile all’estero

- le cornici culturali che condizionano le interpretazioni di un contesto complesso;
- analisi dei condizionamenti culturali a partire dalle esperienze concrete dei volontari;
- l’ascolto attivo come strumento per superare i pregiudizi culturali e comprendere la complessità del contesto.

Approfondimento UPR

Uno strumento significativo attraverso cui le associazioni si fanno promotori della difesa dei Diritti Umani all’interno dello Human Right Council è la partecipazione alla Revisione Periodica Universale (UPR). I Caschi Bianchi, infatti, collaboreranno con l’ente nella stesura degli UPR.

Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:

- cos’è l’Universal Periodic Review e come funziona;
- come l’esperienza diretta di condivisione nei paesi del mondo in cui si è presenti qualifica l’UPR;
- approfondimento e confronto sugli strumenti per l’attuazione del piano di monitoraggio dei diritti umani e per la ricaduta in loco dei contenuti e delle indicazioni del rapporto;
- dalla condivisione diretta alla promozione dei Diritti Umani.

La figura del casco bianco nel progetto specifico

- analisi e approfondimento delle conflittualità presenti nel territorio;
- approccio del cb rispetto ai conflitti meso e micro, a partire dal mandato del cb;
- buone prassi per la gestione dei conflitti.